

BIBL. NAZIONALE
CENTRALE-FIRENZE

876

21

846
21

DELLA

AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA

NELL'ANNO 1870

RELAZIONE

LETTA NELL'ASSEMBLEA GENERALE

DELLA CORTE D'APPELLO DI GENOVA

IL 2 GENNAIO 1871

DAL CAV. AVVOCATO

TITO CARBONE

SOSTITUTO PROCURATORE GENERALE



GENOVA

CO' TIPI DEL R. I. DE' SORDO-MUTI

1871

ECCELLENZE, SIGNORI !

Se all'ufficio impostomi di rendere pubblica ragione del come sia stata amministrata giustizia nel Distretto di questa Corte durante il trascorso anno, si richiedesse assolutamente venustà di stile, facilità di eloquio, pur troppo mi sarebbe caduta di mano la penna nello intraprenderlo, mi mancherebbe la voce nel compierlo.

Ma poichè la materia del dire è comandata dalla Legge, ed è arida materia dalla quale si deggiono trarre severe deduzioni di biasimo o di lode, di profitti conseguiti o di sconci da rimuovere, gli accademici ornamenti sono, quanto meno, superflui.

Ben ricordo che i miei Predecessori in questa bisogna, seppero con bello accorgimento accoppiare il dolce all'utile, coordinando al soggetto cardine altri argomenti di svariato interesse giuridico e scientifico; e ricordo le molte difficoltà da Essi per cotal modo superate; e il piacere con cui porsi l'orecchio alle dotte loro dissertazioni. Tuttavia parmi, che siccome

indeclinabile per lo scopo divisato dal Legislatore, è il pur venirne oggi stesso, o tosto o tardi, a ciò che costituisce l'annuale bilancio giudiziario, meglio valga incontrarne subito e di fronte il fastidio, onde ovviare a cho l'attenzione dapprima diletтата, poscia più mal volentieri si presti a posare sul gelido tema.

Nè il campo che così mi si para dinanzi è per avventura di soverchio angusto e circoseritto da cifre, come da sicpe di prunai, chè anzi necessità di vario genere mi inducono a rimpicciolirlo ancora.

Infatti, dove tutta si volesse porre a ripartita disamina l'opera compiuta nell'anno dalla Corte, dai Tribunali del Distretto, dalle Preture, dai Conciliatori, ed istituire dettagliati raffronti e concretarne pratiche conclusioni, è manifesto che il ragionamento verrebbe di una strabocchevole prolissità; nè sarebbe stato d'altronde possibile il tesserlo con qualche diligenza, nei pochi giorni che trascorrono da quando sono trasmessi all'Ufficio del Pubblico Ministero i riscontri delle varie Giusdicenze, alla odierna solennità.

Tenterò pertanto, a larghi tratti, in una prima parte lo accennato studio solamente riguardo ai lavori eseguiti dalla Corte e dagli Uffici annessi, sì nel civile, che nel penale, per poi riferire in una seconda parte la pretta statistica generale, a mezzo di tabelle.

Eccellenze, Signori!

Il vostro, il nostro comune còmpito da più anni cresce, cresce sempre, cresce in ampie proporzioni, riguardo alle materie civili, sì per copia di affari, che per gravità di casi, e per quasi inestricabile molteplicità di Leggi.

Questa proposizione dalla quale esordisco, è di tanto notoria verità che, per poco, sarebbe sovrabbondante il dimostrarla; e niuno infatti può ignorare quali slanci e quali trabalzi nei rapporti privati, pubblici, internazionali, abbia prodotto quell'improvviso mutamento onde fortuna, questa volta benevolente a giustizia, virtù e valore, dal piccolo Piemonte sorse a stabilire il Regno d'Italia. Una pietruzza lanciata in mezzo a lago stagnante, ne agita per moti eccentrici le onde fino alle estreme rive, e gli antichi possenti baluardi, elevati contro la nostra indipendenza e nazionalità precipitando, non avrebbero ben più energicamente scosso il torpore in cui si giaceva?

Che se le rivoluzioni dei popoli sogliono ingenerare un tanto di vantaggi ed un tanto di danni, così dagli uni, come dagli altri scaturiscono collisioni di interessi, e da coteste collisioni le liti, e dalle esaltate passioni un maggior numero di reati, e dalle mutate Legislazioni i conflitti di competenze, le incerte interpretazioni, le questioni transitorie.

Ogni più robusta immaginazione si stanca al riflettere sovra i portentosi progressi (e qui parlo solo dei materiali) compiutisi in patria nella nuova Era. — Un arsenale militare già noverato tra i più notevoli di Europa; ferrovie penetranti nelle viscere di gigantesche moli granitiche; vaste associazioni bancarie, manifatturiere, marittime, attestano la sopraggiunta prosperità; ma, da altro lato, inevitabili i contrasti di fronte ai numerosi contratti da simili imprese determinati. — E le espropriazioni per opere di pubblica utilità, cotanto frequenti in giornata, mai possono o pressochè mai portarsi a termino senza l'intervento del Magistrato, il quale statuisca fra le meschine of-

ferte dell'espropriante, le smodate pretese degli espropriati e le contraddicenti relazioni dei periti. — E la soppressione degli Enti di mano-morta, e la convertibilità dei loro beni in rendita, e il decretato affrancamento dei censi, e le controversie elettorali, e quelle relative a matrimoni, non sono pure altrettante sorgenti nuove di incessante lavoro per noi?

Prendiamo in mano la Raccolta Ufficiale delle Leggi, quel tema che il Magistrato deve soprattutto perfettamente conoscere, profondamente meditare, e solo a far data dal 1861 tanto voluminosa ci apparisce da infondere sgomento a chi non sia, come Voi siete, addestrato a simili studi e compreso dei doveri di un'alta missione.

Nè basta; chè non soltanto occorre di interpretare ed applicare le Leggi recenti e quelle che le precedettero, ma bensì pure le altre esistite o tuttavia esistenti nelle varie regioni testè richiamate a far parte della italiana famiglia, quando avvenga, e spesso avviene, di dover determinare la validità o gli effetti di atti sotto l'impero delle medesime celebrati.

Nè basta ancora; chè molte controversie le quali erano dapprima devolute a speciali giurisdizioni, vennero di mano in mano concentrate nella competenza dell'Autorità ordinaria; — e questa Vostra autorità, che appena nel 1850 si estendeva su cinque Tribunali, oggidì dieci ne abbraccia; sul quale riflesso mi riservo di insistere tra poco.

Ciò posto, cade in acconcio il riassumere la statistica delle cause civili che erano in istato di decisione e che furono decise in ciascun anno dei due ultimi quinquennii.

PRIMO QUINQUENNIO

	Cause a ruolo	decise	arretrate
1860-61	917	687	230
1861-62	1111	629	482
1862-63	932	673	259
1863-64	943	646	297
1864-65	998	630	368

SECONDO QUINQUENNIO

1865-66	1353	552	801
1866-67	1245	539	706
1867-68	1366	496	870
1868-69	1581	601	980
1869-70	1767	639	1108

Ora da codeste cifre, le quali mostrano un periodico considerevole aumento così nel numero delle cause annualmente iscritte a ruolo, come negli arretrati, passiamo ai fatti. — Secondo l'Ordinamento giudiziario del 13 novembre 1859, — l'ho dianzi già notato, — erano in dipendenza di questa Corte i soli cinque Tribunali di Chiavari, Finalborgo, Genova, Sarzana e Savona, con una popolazione di 643,280 abitanti, e la Corte era composta di un Primo Presidente, di un Presidente di Sezione e di sedici Consiglieri.

Con RR. DD. del 14 luglio 1860 furono ad Essa aggregati i Tribunali di S. Remo e di Oneglia, con Circolo di Assise in questa Città ed una popolazione di 121,330 abitanti, laonde il Governo trovava in pari tempo opportuno di aumentare di tre Consiglieri il

personale della Corte e di un Sostituto l'Ufficio del Procuratore Generale.

Infine addì 26 novembre dello stesso anno 1860, si assoggettarono pure alla giurisdizione della Corte i Tribunali di Castelnovo Garfagnana, di Massa e di Pontremoli, con 147,838 abitanti.

Ecco pertanto dieci Tribunali a comporre il Distretto, a vece di cinque; — una popolazione attuale di 912,200 abitanti a vece di 643,280, e di riscontro a ciò il nuovo Ordinamento giudiziario dell'14 dicembre 1865, il quale, conservati a questa Corte il suo Primo Presidente ed il Presidente di Sezione, riduceva a soli quindici i Consiglieri, — uno di meno che nel 1859!

Da coteste premesse mi sembra lecito trarre i due seguenti corollarj: — 1.^o che se nel quinquennio 1860-65, malgrado un personale di ventuno giudicanti, nessuno dei quali ha mai incorso biasimo di incapacità o di inerzia, pur si aveva ogni anno un abbastanza vistoso numero di cause rimaste indecise, tale numero doveva di necessità ingrossare dopo che i giudicanti si limitarono a soli diecisette, — e 2.^o che anzi è prova di zelo e di alacrità lo aver essi riuscito nel decorso anno a pronunciare quasi tante decisioni quante nel precedente quinquennio ne emanavano, chè allora ascesero in media a 653, e nel 1870 furono 639.

Havvi dunque rimedio, onde eliminare il molto arretrato, fuorchè in un aumento di personale, o nella creazione di una Classe temporanea che lo diabrigli? — Cedo la parola al chiarissimo Avvocato STEFANO CASTAGNOLA, ora Ministro di Agricoltura e Commercio: udite come Egli si esprimeva in proposito presso la Camera dei Deputati nel maggio del 1869: — « Vi

» sono alcuni Collegi giudiziari che sono talmente oberati e sopracarichi di lavoro che le cause formali ed ordinarie, le quali non si spediscono di urgenza, ma attendono il giro stabilito dal loro ruolo, devono giacere due o più anni, prima che siano chiamate in discussione.

» Questi inconvenienti, cotesti ritardi si verificano presso la Corte ed il Tribunale civile di Genova.

» Mi affretto a dichiarare che non intendo muovere nessuna censura a quelli egregi Presidenti. — Dovrei anzi rendere testimonianza del loro zelo e specialmente degli sforzi erculei che fa il Presidente di quella Corte (allora Comm. SCHIAVO, — e che, dovessi aggiungere, sebbene con diverso sistema, ripete tuttodi il Comm. ENRICO) onde scemare questa mole di arretrati. Quella Corte anzi tiene delle lunghe sedute di sei o sette ore, ma non si può fare l'impossibile! — D'altronde con la smania di far presto non bisogna distrurre quelle guarentigie che sono stabilite dalla Legge, cioè la discussione orale che le Parti hanno diritto di fare compiutamente, nonchè la discussione collegiale che devono poi fare i Giudici prima di rendere la sentenza ».

Credo superfluo memorare qui distintamente le minori vostre fatiche per affari di volontaria giurisdizione, notarili, di incidenti, e simili: — ne darò conto nelle tabelle finali: ma poichè finora ho discorso della quantità del lavoro cui daste opera nel decorso anno, e di quello che per colpa non nostra restò sospeso, trovo conveniente soggiungere alcune cose intorno alla sua importanza, al quale effetto vogliate permetterci di passare in rassegna talune delle più gravi e dottrinali vostre decisioni, a titolo di esempio.

La prima che mi si affaccia alla memoria è quella cui ha dato luogo il testamento di un Francesco Dentesciri, deceduto in Savona nel 1854. — Il nerbo delle difficoltà consisteva in una antichissima questione, la quale, attraversando i secoli, giunse fino a noi col mutar veste ad ogni cangiamento di legislazione, ed appunto altrettanto seria quanto longeva. — Accenno alla controversa teoria per cui molti volevano, altri contestavano, che la facoltà accordata al padre dalle Leggi romane (ed indi anche dal Codice Albertino, art. 874) di sostituire al figlio per il caso che fosse morto impubere (o minore dei 16 anni) corrispondesse a quella di fare due testamenti, cioè uno per sè e l'altro per il figlio. — È noto ai Cultori della scienza quanto si arrovellassero intorno a cotesto punto Interpreti e Glossatori, trovando ciascun di essi, o pretendendo aver trovato, nelle stesse Leggi romane, testi ed argomenti favorevoli al rispettivo assunto. Il Vinnio, il Voet, lo Struvio, il Coccejo, il Surdo e cento altri se ne occuparono, ed anche la patria Corte di Cassazione, in pronuncia del 23 aprile 1859, additò le incertezze della relativa giurisprudenza.

Due soli casi si presentarono, che io sappia, dinanzi ai nostri Magistrati dopo la pubblicazione del Codice civile italiano, il quale, per tacere affatto delle sostituzioni, è riputato non più riconoscerle, due soli casi, dico, in cui sotto questa nuova Legge trapassarono i figli, rimpetto ai quali era stata disposta una sostituzione pupillare nei termini permessi dalla Legislazione precedente.

Il primo fu risolto dalla Corte di appello di Firenze, con sentenza delli 6 giugno 1867, che ripudiò il concetto del duplice testamento e decise in favore del so-

stituiti. — Nel secondo, cioè in quello della causa Dentesiri, Voi adottaste il contrario sistema. Quale dei due giudicati è nel vero giuridico? Lo ignoro; per altro è ben certo che entrambi attestano abbondanza di studi nei Magistrati che li profferirono e di vasta erudizione e di ponderato criterio.

Nè di minor peso è l'altro esempio che vengo a ricordare. — Verificossi nella interpretazione dell'articolo 741 del nuovo Codice civile, diretto a stabilire quale sia nelle successioni legittime la quota spettante ai fratelli consanguinei od uterini, quando si trovano in concorso di fratelli germani, se cioè abbiano diritto alla metà della porzione che questi prendono di fatto nella divisione, o di quella che è ad essi astrattamente attribuita dalla Legge col titolo di quota virile. Comunque sorta soltanto dopo la pubblicazione di detto Codice italiano, la controversia ha già somministrato materia di vivissima discussione tanto nel Foro, quanto in apposite monografie di dotti Giureconsulti, e sebbene siffattamente elaborata, pur si riproduce spesso e sempre più ardua, crescendo via via il numero degli argomenti che i sostenitori degli opposti sistemi traggono in mezzo.

Stettero per la prima opinione il Prof. TORELLI (nella *Temì Italica*), l'Avv. PRECERUTTI (nella *Legge*), e la Corte di Cassazione di Napoli, addì 18 agosto 1869, con ampio corredo di considerazioni storiche sulla genesi dell'art. 741, filologiche sulle sue espressioni, comparative rimpetto ad altre disposizioni, censurava o cassava sentenza della Corte di Appello della stessa Città, la quale aveva pronunciato in senso contrario.

A sua volta però la decisione della Cassazione napoletana fu sottoposta a severo scrutinio dallo illustre

scrittore Prof. EMIDIO PACIFICI MAZZONI, in uno studio inserito nel vol. 5.^o dell'*Archivio giuridico*, dove, persistendo nell'assunto già da lui e dal Dott. SCANDIANI nel detto Periodico propugnato, sostiene con pari copia di argomenti, che quand' coi fratelli germani concorrono consanguinei od uterini, questi hanno ragione soltanto alla metà della quota virile che loro spetterebbe se fossero germani.

Un terzo sistema di pretesa conciliazione tra i due divergenti dianzi ricordati, troviamo in una nota di anonimo Giureconsulto, riferita negli *Annali di Giurisprudenza italiana* (Vol. 4.^o, p. 403), ma oltrecchè non sembraci di sufficiente chiarezza ed appoggiato al testo della Legge, eccederebbe i confini del nostro proposito lo esaminarlo.

In tanta discrepanza di pareri, la vostra sentenza delli 11 aprile 1870, decidente che la quota devoluta agli unilaterali non può essere fuorchè la metà della virile spettante ai germani, ha incontrato gran plauso dai giornali scientifici della penisola che si affrettarono a pubblicarla, ed ebbe conferma dalla Suprema Corte di Cassazione sedente in Torino, addì 24 dicembre p. p

Interessantissimo episodio di celebre causa si svolse pure nell'anno dinanzi a Voi, assumendo pregio di novità dal carattere dell'azione e dalla qualità delle Parti contendenti. — Attori, quattro ex condannati alle galere per motivi politici. — Convenuto, l'ex loro Sovrano, Francesco V d'Austria, già Duca di Modena. — Soggetto della lite, indennità reclamate dai primi per essere stati tradotti in Austria ed ivi detenuti per fatto del Convenuto, non più loro Principe.

Non potendo colla voluta brevità esporre una spe-

ziale analisi di tale episodio, valgami il rammentare la precisa formula delle varie questioni proposte alla Corte, da Essa esaminate e risolte, cioè:

« Se essendosi dall'Arciduca Francesco V recata davanti alla Corte Suprema la sentenza del 6 agosto 1869, che decise della competenza nei Tribunali a giudicare degli atti di Principe spodestato, fossevi ancora giurisdizione nel Tribunale civile di Massa a sentenziare nella causa. (Soluz. aff.).

« Se, non essendovi sospensione, si possa in conto di indennità per arbitraria detenzione applicare il N. 2.^o dell'art. 363 del Cod. di proc. civ. (Soluz. aff.).

« Se un diritto in genere a indennità fosse per gli Attori (i detenuti deportati) giustificato, e il bisogno ad essi di una sovvenzione per vivere e per sostenere le prove accessorie al giudizio nel quale erano ammessi al gratuito patrocinio. (Soluz. aff.).

« Se decretandosi agli Attori l'attribuzione di una provvisoria, si avesse almen dovuto imporre l'obbligo della cauzione. (Soluz. criterio di fatto) » (*).

Piacciavi di rimarcare qualmente nelle concise citazioni a cui procedo, mi limito a soli punti di interesse nuovo ed attuale, per riflettere disposizioni legislative di recente introduzione, o da poco radicalmente modificate, avvegnachè se per filo e per segno volessi rammentare tutte le controversie di complicata indagine, civili, commerciali, o di rito, risolte nell'anno, abuserei della tolleranza di chi mi ascolta. Senonchè nel sovradetto intendimento di attualità, due specie

(*) Le Sentenze 6 agosto 1869 e 25 giugno 1870 con elaborate annotazioni del dotto estens. Barone Nota furono raccolte in un fascicolo edito dalla tipografia della *Gazz. dei Tribunali*.

ancora mi sembrano meritevoli di compendioso ricordo.

Si riferiscono entrambe ad interpretazione della Legge 15 agosto 1867 per la liquidazione dell'asse ecclesiastico.

La prima; — essendosi coll'art. 5.^o di detta Legge disposto che i beni delle Prelature e Cappellanie, sia ecclesiastiche, sia laicali, e delle altre fondazioni o legati pii per oggetti di culto si intenderebbero, in forza della decretata soppressione, svincolati, senza designare le persone cui dovrebbe lo svincolo stesso profittare, si disputò se queste persone fossero i successibili del fondatore, ovvero i patropi.

In teoria, la controversia fu accuratamente esaminata dall'Avv. IONAZIO ESPERSON, Presidente del Tribunale civile e correzionale di Castelnovo Garfagnana, mediante una monografia pubblicata dalla *Gazzetta dei Tribunali* di Genova e dagli *Annali di Giurisprudenza* che si stampano in Firenze, colla quale egli sostiene dovere il suddetto svincolo giovare agli eredi del fondatore, giacchè nei benefici impropri la dotazione non sarebbe mai stata avulsa dal patrimonio di lui.

In pratica si presentò dinanzi a Voi il quesito circa la dote di una Cappellania laicale istituita nel 1842 dal fu sacerdote Giacinto Bonvino a suffragio dell'anima propria, ed i patroni riportarono vittoria. — Allega la sentenza, — i principii generali di ragione per cui, trasferiti nel dominio dello Stato i beni tutti degli enti morali soppressi, fu sempre usato uno speciale riguardo ai patroni, come quelli che in certo qual modo hanno in sè immedesimata la intenzione dell'istituente. — Allega i precedenti istorici delle varie Leggi di soppressione degli Enti di mano-morta, a cominciare dal

Decreto della Commissione esecutiva del Piemonte degli 8 germile, anno 9.^o, dimostrando non essersi mai fatta distinzione fra patroni delle Cappellanie laicali e quelli dei veri benefici: — coordina la parte finale del citato art. 5.^o della Legge 15 agosto 1867 colla parola e collo spirito degli articoli precedenti, traendone conseguenza che gli eredi mediati od immediati dei fondatori ed i loro parenti, più o meno prossimi o remoti, non possono senza una speciale riserva di riversibilità o di devoluzione, pretendere alla dote della soppressa Cappellania.

L'altra pronuncia in simile materia da me proposta quale esempio di ancora vergine giurisprudenza porta la data delli 4 novembre 1870. — Fu opinato « che quando fra più compatroni di una Cappellania laicale, uno solo dichiara nei modi e termini della Legge di volere effettuare lo svincolo, e da solo soddisfa ai pagamenti delle tasse a tal uopo imposte, la sua dichiarazione non profitta agli altri i quali non poterono o non vollero associarvisi ». Ritennero alcuni che sebbene il patronato sia di sua natura individuo in diritto, pur siasene sempre potuto, in fatto, dividere lo esercizio, e quindi dissero inapplicabili al caso le teorie dell'utile gestione di negozi. — La citata vostra sentenza prova che si ingannarono.

Fin qui del vostro lavoro nelle materie civili: — ora quanto al modo con cui fu nello scaduto anno amministrata la giustizia penale, procederà più spedito il mio ragionamento, non trovando nella somma notabili differenze al confronto degli anni precedenti, chè in un popolo di 912206 abitanti, l'eventuale aumento o la diminuzione di tre, di cinque, od anche di dieci processi in dodici mesi, non somministra ba-

stevoli dati di criterio onde giudicare se la pubblica moralità progredisca in meglio o peggiori. — D'altronde cotesto apprezzamento, verso cui sempre tendono con sommo desiderio Statisti, Filosofi, Legislatori, come quello che opportunissimo si appalesa ad indicare in qual parte del corpo sociale, secondo i tempi ed i luoghi, più seviscano le morbose affezioni e quali siano i rimedi acconci a sanarle, riesce enormemente disagiata, anzi impossibile, là dove un eccessivo numero di reati rimanga impunito per non essersene raccolte le prove specifiche.

Ponete mente a questo che con rammarico riferisco, mentre il tacerlo sarebbe di riservatezza inconsulta, che nel 1868 sopra 6060 processi istrutti 3891 furono ultimati con ordinanza di *non farsi luogo*, e 3618 sopra 5801 nel 1869; e 2817 sopra 6383 nel decorso 1870. — Detraete, se piacevi, da cotali cifre alcune ordinanze che abbiano rilegate agli archivi le tavole processuali, non per mancata scoperta del reo, sibbene per riconosciuta incolpabilità dei denunciati o querelati, non cesserà pertanto di essere trasmodante la quantità dei casi di insoddisfatta giustizia. — È rilassatezza nei Giudici inearicati delle istruttorie; incapacità o malvolere negli Agenti commessi a sorvegliare l'ordine pubblico; infingarda ritrosia nei testimoni? — Diremmo dissennata una risposta generica, senza distinzione di persone o di località. — Dei Giudici Istruttori, e annovero tra essi anche i Giudici delegati, moltissimi conosciamo che sono a dovizia provvisti di tutte le qualità indispensabili per il loro ufficio; prudente energia, incessante attività, perspicacia; — ma il negare le eccezioni dinoterebbe piacenteria bugiarda anzicchè studio del vero, il quale deve essere, e sarà, la

norma per gradatamente migliorare, all'occorrenza, le scelte.

Sul secondo punto, sono tanto lunge dal farmi eco alle vociferazioni di coloro che per ogni misfatto non impedito ed ogni reo rimasto occulto, muovono accusa di inerzia contro i funzionari della pubblica sicurezza, quanto dall'applaudire senza riserva al modo in cui il loro servizio è ordinato, specialmente all'infuori dei grandi centri. — Comprendo le difficoltà del far meglio, nè ho la pretesa di suggerire in qual maniera potrebbesi assegnare a singoli paeselli o Comuni un più adeguato numero di guardie; — intanto peraltro osservo, ripetendo cosa già le mille volte ripetuta, che se i cittadini stessi, appunto nelle piccole borgate, dove nulla passa inosservato, si associassero alla pubblica Amministrazione nella santa crociata contro i facinorosi, tante impunità non si avrebbero a lamentare.

Procedo oltre nella divisata rassegna.

Durante l'anno la vostra Sezione delle Accuse pronunciò 385 sentenze definitive; 214 ordinanze; 122 decreti di ammissione ad amnistia, e con questo esaurì tutta la materia che erale deferita.

Ma anch'Essa ebbe a risolvere temi di speciale importanza giuridica, e seguitando il mio sistema, ne accenno un esempio.

Trattavasi di processo per baratteria. — Il prevenuto durante la istruttoria avea fatto istanza per ottenere la libertà provvisoria alla Camera di Consiglio del Tribunale di Sarzana che, attesa l'indole criminosa del reato, quell'istanza rigettava.

Contro tale ordinanza fece opposizione l'imputato avanti questa Sezione d'Accusa, deducendo che il pro-

cesso non forniva sufficienti elementi di prova del reato che gli si obbiettava; — e la Sezione, ricercò le ragioni del decidere nello studio delle tavole processuali, attalchè apprendole insufficienti le prove raccolte, ammetteva il ricorrente a libertà provvisoria mediante forte cauzione.

Questa ordinanza trovava appoggio nella incertezza della giurisprudenza, poichè una qualche non recente decisione dalla Suprema Corte, pareva prestarsi alla interpretazione che potesse farsi l'apprezzamento delle prove dei fatti imputati, allo scopo di concedere o no ai supposti autori dei medesimi la libertà provvisoria.

Ma essendosi desiderata una più chiara ed autorevole pronuncia su cosa di tanta importanza, la Corte regolatrice, con decisione del 12 ottobre p. p., riformò quel sistema e stabilì, che deve farsi distinzione tra *scarcerazione provvisoria* e *provvisoria libertà*, provvedimenti in apparenza uguali, in realtà diversissimi: — che dall'apprezzamento delle prove dipende la scarcerazione provvisoria, costituendo un mero atto di istruzione, non definitivo, revocabile sempre a seconda delle giornaliere risultanze del processo; — che all'invece il concedere o negare la libertà provvisoria, provvedimento definitivo fino al termine dello stadio istruttorio, non può dipendere che dal titolo del reato che si obbietta, onde i Giudici chiamati a statuire debbono aver riguardo alla qualità ed alla natura di esso, debbono cioè esaminare se il fatto imputato, ritenuto ipoteticamente per vero, confrontato colla Legge penale applicabile, rivesta ancora il carattere di crimine, ma non devono occuparsi nè delle prove del reato, nè delle circostanze che possono diminuire la colpeabilità dell'imputato.

Dinanzi ai cinque Circoli di Assise del Distretto si svolsero 168 procedimenti relativi a 270 accusati, 21 dei quali contumaci, avvertendo che nel terzo trimestre del 1870 non si aperse tornata in Oneglia per mancanza di cause in istato di spedizione.

Predominarono, come di consueto, i reati di sangue e gli attentati alla proprietà: — tre furono accusati di parricidio (quanto ad uno peraltro rimontando il reato al 1840): — 11 di assassinio: — 31 di omicidio consumato, — e 4 di omicidio tentato o mancato; — 20 di ferimento grave: — 136 di furti qualificati o reati affini.

Dei predetti 270 individui tradotti in giudizio, uno fu condannato nel capo per parricidio nel Circolo di Oneglia, con sentenza contumaciale; cinque vennero mandati ai lavori forzati a vita; 23 ai lavori forzati a tempo; 82 ebbero la reclusione; 3 la relegazione; ad altri furono inflitte sole pene correzionali o di polizia; — 55 furono assolti per verdetto dei Giurati, al quale proposito reputo conveniente fare breve sosta, onde ridurre a giusto rapporto la proporzione tra i responsi loro affermativi ed i negativi.

Importantissima cosa è cotesta, avvegnacchè quando le assolutorie pronunciate dai Giurati si riproducono troppo spesso, necessariamente si infiltra nelle masse il dubbio o che i Magistrati inquirenti procedano con biasimevole leggerezza nel proporre le accuse, o che la istituzione dei Giudici cittadini non dia buoni frutti. — Ora il dubbio uccide la confidenza e il popolo che non si sente sicuro di avere salda giustizia, è infelice.

Quindi incomincio dal notare che i verdetti negativi da vari anni, in modo abbastanza sensibile diminui-

scono. Si ebbero 59 assoluti nel 1867 al confronto di 177 accusati (33. 33 %) di 227 giudicabili 68 furono prosciolti nel successivo anno (25. 55 %) ed infine, come fu testè detto, nel 1870 le assolutorie si ridussero a 55 di fronte a 249 accusati in contraddittorio (22. 09 %).

Anzi, a mantenere la esattezza, uopo è dire che in realtà le accuse sostenute furono in numero alquanto minore, dappoichè gli stessi Rappresentanti della Legge in più casi, alla udienza, o per buone difese fatte valere nello interesse dei giudicabili, o per mancati indizi, imparzialmente da alcune recedettero, come rimpetto a dodici imputati si verificò in un solo procedimento dinanzi la Corte di Assise in Chiavari. — Nè ciò rechi meraviglia, trattandosi di procedimento così complicato, che sarebbe stato invece bene strano se la pubblica discussione in nessuna parte avesse modificate le risultanze della scritta istruttoria.

Ed ora non vi incresca che dia breve cenno del processo medesimo, il quale occupò trenta udienze sotto l'abile direzione dell' egregio Cav. FALDELLA. — Suo titolo principale era di associazione di malfattori, cui si riannodavano speciali misfatti perpetrati ora dagli uni, ora dagli altri della infesta coorte. — Comprese in definitiva trentotto individui, posciacchè alcuni morirono durante la istruttoria, molti rimasero sconosciuti, diversi furono rilasciati in corso di causa per insufficienza di prove, ed alcuni sono tuttavia latitanti.

L'atto di acensa così tratteggiava le nequizie onde in Sarzana e Comarca ricorderassi a lungo la *Sconzura*, chè per tal nome fu indicata quella oscura nube la quale venne momentaneamente a ripercuotere nelle nostre Provincie l'idea della Camorra.

« I settari delinquevano contro le proprietà con
» estorsioni, furti, danni dati; contro le persone, o
» meglio contro la integrità personale, con ferimenti
» e percosse; contro la fede pubblica, rendendo falsi
» depositi a favore dei soci nei giudizi penali; impe-
» dendo con un costante sistema di intimidazione che
» alcuno si presentasse o attestasse in giudizio contro i
» soci o le persone da essi protette; offendendo o dan-
» neggiando chi contro i medesimi avesse presentato
» querela o deposto in giudizio; contro la tranquillità
» pubblica e privata, portando armi insidiose e intimi-
» dando con numerosi attruppamenti e con minacce
» fatte con ordine, con condizioni e con armi, non solo
» gli individui, ma le popolazioni di intere borgate ».

Strano a dirsi! Una cospicua ed intelligente Città, confinanti paesi, giacquero accasciati per quattro e più anni sotto l'incubo di tante malandrinerie, solo perchè niuno aveva il coraggio di assistere la pubblica Amministrazione nello stabilirne le prove. — Tacevano gli insultati per tema di peggio: tacevano i testimoni per non patire insulti, e gli inesperti, speranti valida protezione, si affigliavano.

È storia che tutte le pagine del voluminoso processo affermano, siccome tanto fosse dall'una parte cresciuta la baldanza e la timidezza dall'altra, che ai primi crepuscoli della sera i tranquilli cittadini più non osassero appartarsi alquanto dalle loro case. — Ma è anche storia, che appena alcuni borghigiani di S. Stefano si levarono risoluti a rintuzzare i perturbatori, e poté per la loro mercè, l'Autorità giudiziaria cominciare a raccogliere alcune prove specifiche di reità, col subito arresto di nove dei Caporioni *Sconziurini*, immediatamente ristabilissi la pubblica tranquillità.

Alla udienza del 15 giugno 1870 i Giurati pronunciarono il loro verdetto: assolsero i dodici per i quali il Pubblico Ministero aveva ritirata l'accusa: dichiararono 13 colpevoli del reato di associazione di malfattori; gli altri dei reati speciali loro rispettivamente ascritti, avvertendo che taluni degli stessi colpevoli di associazione furono ad un tempo dichiarati convinti di alcuni dei predetti speciali reati. — Le questioni formulate ascsero al numero di 316. — La pena variò tra la reclusione ed il carcere, avvegnacchè molti degli accusati fossero minori di età.

Una parola circa i processi per reati di stampa, dei quali però molti furono sopiti mercè delle amnistie. Due sole volte pertanto se ne trattò nell'anno in Corte di Assise. — Nella prima si ebbe un verdetto parziale di colpeabilità contro il Gerente di un Giornale di ardita propaganda repubblicana, ed egli fu condannato nella pena di tre mesi di carcere ed alla multa di L. 3200. — Nella seconda, in cui il Gerente stesso compariva addebitato di sei contravvenzioni, ottenne per tutte un verdetto a lui favorevole.

Che una dichiarazione di reità in cosiffatta materia sia cosa fenomenale in Italia, oramai tutti sanno: ma pur troppo malauguratamente si tenta dedurre da ciò fallaci e perniciose conseguenze. — Altri infatti proclama, essere la pubblica opinione che vuole in libero reggimento sia concesso anche agli estremi partiti il diritto di irrefrenatamente svolgere le proprie tendenze. Altri, essere pubblica opinione che le sbrigliate declamazioni di qualche giornale non valgono a compromettere l'ordine politico. — Pubblica opinione infine che la repressione penale sia impotente ad arrestare la stampa, la quale si fa clandestina quando non può sbizzarrirsi

all'aperto. — A fronte di ciò svelo io pure il mio pensiero in proposito, ed è che qualora invece di interpellare i Giurati sulla colpeabilità di un Gerente, fosse lecito chiedere loro — « riscontrate voi in questi scritti le infrazioni della Legge specificate nell'atto di accusa? » — di gran lunga più frequenti sarebbero i responsi affermativi.

La Sezione degli appelli correzionali, che è dippiù gravata di parte del servizio civile e diede largo contributo nelle decisioni di cui ho dianzi parlato, — profferì circa detti appelli correzionali ed in tema di contravvenzioni alla sorveglianza della Pubblica sicurezza 275 sentenze, riflettenti 270 individui dei quali 124 detenuti e 246 a piede libero. — Al 1.^o dicembre 1870 rimanevano tuttavia a spedirsi 194 processi, ma di tale arretrato sarebbe somma ingiustizia fare appunto ai Membri della Sezione stessa ed all'Ottimo che la presiede, uomini tutti di notissima operosità, e piuttosto è da tener conto che durante l'anno il loro già scarso numero fu ripetutamente e per lunghi periodi assottigliato ancora, o per casi di malattia, o per altre diverse cagioni, onde appaia a quale arduo compito codesta Sezione ha soddisfatto.

Sono ora qui giunto a dovervi alquanto intrattenere dell'opera prestata dai diversi Uffici che dipendono dalla Corte e quasi fanno corpo con Essa. — Delicato assunto il parlare di quello cui ho l'onore di appartenere, eppure dironne senza affettata modestia o titubanza di sorta, colla sicura coscienza che tutti ci siamo studiati di sostenerne, secondo le rispettive forze, il decoro.

Nelle cause civili prendemmo conclusioni in tutti i casi stabiliti dalla Legge; furono 201; — ma, cioè fa-

cendo, abbiamo osservata una mera formalità, oppure abbiamo utilmente coadiuvato alla retta amministrazione della giustizia?

Oh non crediate che io venga ora a rinnovare contese di passionate dilezioni e di gelosi sdegni circa la opportunità del nostro intervento nelle liti civili. — Evoco soltanto la vostra memoria ai tempi in cui le Leggi di rito consentivano, anzi imponevano, che il voto del Pubblico Ministero emanasse dietro completa cognizione degli atti processuali, e sfido chiunque a dimostrare qualmente quei voti non fossero di sommo vantaggio. — Gli bisognerebbe provare non esistere nella società degli enti, individui o corpi morali, i quali abbiano ragione ad una privilegiata tutela, o per diritti più sacri di ogni altro diritto, comechè sublimati dalla sventura, o per interessi che si compenetrano con quelli dell'intero Stato e dell'ordine pubblico; — gli converrebbe lacerare ben molte bellissime pagine delle sue Collezioni giurisprudenziali, dove elaborate conclusioni dei nostri predecessori attestano l'imponente sussidio da essi apprestato al trionfo del vero e del giusto.

Senonchè alle eccessive lentezze della antica procedura subentrando un forse eccessivo amore di celerità, al dì d'oggi le nostre conclusioni deggono essere orali e nella maggior parte dei casi quasi estemporanee, che è quanto dire di centuplicata difficoltà e di smisurato pregio.

Senza assiderei censori della Legge, abbiain voluto meditare i modi di meglio assecondarla e tre vie ci si presentavano; due dirette, una indiretta.

La prima era quella di prendere la parola appena intese le arringhe dei difensori; — parveci spesso inat-

tuabile per la difficoltà di afferrare ad un tratto e al solo ascolto delle arringhe stesse la piena cognizione delle varie fattispecie, ritenere le date, concretare il riassunto delle prove, apprezzare le questioni di diritto e scioglierle.

Consisterebbe la seconda nel chiedere la comunicazione degli atti con riserva di conchiudere ad una ulteriore udienza, e di questa pure vi sono noti gli inconvenienti.

Finalmente il terzo sistema, che è quello cui, per quanto riesce possibile, ci atteniamo, sta nel verificare in prevenzione, mediante i ruoli della Cancelleria, quali cause con intervento del Pubblico Ministero siano fissate per quella o per quell'altra udienza e ricorrendo alla cortesia (non mai negataci) dei Sig. Procuratori od Avvocati, ottenere prima della pubblica discussione visura degli atti o quanto meno delle rispettive loro conclusioni. — Certamente non è scevro di mende, è anzi di qualche anormalità anche questo sistema e spesso di perdute fatiche per noi, quando le cause prese in esame vengano poi alla udienza o rinviate o cancellate da ruolo, pur tuttavia concilia le esigenze della prontezza col desiderio di poter ponderare i voti.

Più cosperso di triboli e di spine è il nostro cammino nella materia penale. — Quando ci tocca rivan-gare quante la società ha tristizie, soffocando il ribrezzo che destano col pensiero di trattenerne la malefica corrente: — quando rivendicare alle patrie istituzioni la giuridica tutela penale contro sovversivi conati che il pubblico benessere conturbano: — quando infine ci attristano le ire e le violenze colle quali è disconosciuta la maestà della Legge, non rispettato il santuario stesso della giustizia.

Dolorose recenti memorie di simili intemperanze abbandonano volentieri all'oblio e delle speciali fatiche da' miei Colleghi sopportate in cosiffatta materia nemmeno presento distinta menzione, essendo nella massima parte correlative a quelle già rammentate della Sezione di accusa, della Corte di Assise nei suoi cinque Circoli e della Classe degli Appelli correzionali.

Ma spiacevoli, lo confesso, che le norme statistiche non mi aiutino a classificare quella moltiforme caterva di affari i quali per vie amministrative procedono, presentando però ad ogni tratto difficoltà di alta indagine sulle quali l'Ufficio del Pubblico Ministero suole essere consultato; e quell'altra non inferiore massa di quesiti proponentisi dai Funzionari subalterni quando gravità o novità di casi li sorprende; — ed i ricorsi de' privati o per dispense matrimoniali, o per successioni aperte all'estero; — ed i pareri per atti di giurisdizione volontaria, e via dicendo.

Pretto sentimento di giustizia mi sprona ad aggiungere che troviamo nel Direttore della nostra Segreteria, uomo colto e perspicace, quanto nei di lui diligenti subalterni, la più volenterosa cooperazione.

Presso al termine della prima parte del mio già troppo lungo ragionamento, rivoigo un pensiero di ricordevole affetto a quel magnifico istituto che chiamavasi l'Ufficio dell'Avvocato dei poveri, e ponendolo a raffronto colla Commissione del gratuito patrocinio creata per surrogarlo, mi sento stretto a concludere, — quello era ottimo, perchè rappresentava un bene ordinato sistema; — questa è buona per eventualità, perchè venturosamente ha consentito presiederla il dottissimo, l'infaticabile avv. DOMENICO ASSERETO, Ufficiale dell'Ordine Mauriziano, e perchè il disinteresse

nei Membri del nostro Foro suole essere pari alla dottrina onde hanno sì bella fama. — Nessuno infatti, a mia notizia degli Avvocati e dei Procuratori nominati d'ufficio a sostenere cause di miserabili, ha mai tentato esonerarsene, e quel che più importa, nessuno vi adoperò mai minore impegno che se si fosse trattato di splendido cliente. — I ricorsi presentati nell'anno furono N. 123; ne furono spediti 115 — ammessi 59 — respinti 56 — ritirati 5, soli 3 al 1. dicembre rimasero in attesa di provvedimento.

La vostra Cancelleria, Eccellenze, ad onta del molto lavoro e della grave responsabilità in ordine alle diverse discipline finanziarie, prosegue a corrispondere a tutte le esigenze, con lode al suo Capo ed agli impiegati che lo secondano.

Gli altri subalterni servizi hanno pure regolarmente proceduto.

Ed eccomi ora alla seconda parte del mio discorso.

Eccellenze, Signori!

Onde mantenere a rigore di termini quell'assunto che, cominciando, preannunciava, sembra dovrei dar lettura delle compilate tabelle statistiche generali e dettagliate. — Senonchè mi lascio facilmente persuadere siccome la lettura medesima sarebbe di molta noia, di nessun utile, convinto già che per essa i così detti *dati statistici* non possono nè ritenersi, nè meditarsi, nè perciò servire di base ad alcuna seria deduzione. — Egli è come se davanti abilissimo architetto si facesse passare un convoglio ferroviario carico di materiali da costruzione, e gli si dicesse: ora edifica!

Senza per altro ritrattare il proposito, ma piuttosto accomodandolo alle diverse convenienze, riassumo oralmente in compendiosi cenni le più notevoli risultanze complesse delle surramentate tabelle, con riserva di poi queste divulgare per iscritto, colle opportune maggiori divisioni e suddistinzioni, nella forma usata nei precedenti anni.

Dei lavori della Corte opino di avere parlato abbastanza: — dunque

Tribunali civili e correzionali.

a) *Materia civile.*

Durante il trascorso anno, presso i dieci Tribunali componenti il Distretto furono iscritte a ruolo 4145 cause civili e 103 commerciali, dove è la cumulativa competenza: — così un totale di cause 4248.

Detraendone 444 per transazioni o recessi delle Parti rimanevano a decidersi 3804 cause.

Le sentenze pronunciate essendo 3370, al 1. dicembre p. p. verificossi il residuo nel numero di 434.

Il Tribunale che proferì più copia di decisioni (N. 1250) naturalmente è quello di Genova, quantunque in numero maggiore fossero nei due anni precedenti. — Il Tribunale men gravato di affari fu quello di Pontremoli, ove sole 37 sentenze emanarono, ma con esse esaurivasi il ruolo.

b) *Materia penale.*

I processi spediti dai Giudici Istruttori e dai Giudici delegati furono 6383 — terminarono con ordinanza di non farsi luogo 2817 — di rinvio alla Generale Procura 253 — ai Tribunali 783 — ai Pretori 1031.

Il sistema della citazione diretta degli imputati presso detti Tribunali venne usato in 593 casi: — Le sentenze raggiunsero il numero di 1007, così ripartite, cioè per prima istanza, 1114 condanne e 294 assolutorie — per appello, 85 conferme e 114 riforme.

In codesta somma di giudicati il Tribunale di Genova concorse con 780 sentenze, cioè 718 di prima istanza e 62 di appello.

Commissioni pel gratuito patrocinio presso i Tribunali.

I ricorsi presentati nell'anno a codeste Commissioni furono 618 — accolti 449 — respinti 157 — rimasti pendenti 12.

Nelle cause introdotte a seguito dell'ammissione alla gratuita clientela, emanarono 70 sentenze interlocutorie e 127 definitive, delle quali ultime 105 favorevoli al povero e 22 contrarie.

Dove ebbesi un maggior numero di detti ricorsi fu in Genova (247) ed in San Remo (104).

La ricordata cifra complessiva di 618 è inferiore di 47 a quella dell'anno precedente, e di 97 a quella del 1868.

Tribunali di commercio.

Presso i cinque Tribunali di commercio di Genova, Savona, Chiavari, Porto Maurizio e San Remo furono iscritte a ruolo 2705 cause; transatte o cancellate per recesso 749; rimaste a decidersi 2015.

Le sentenze profferite ascesero al numero di 1510, di modo che sole 505 restarono pendenti al giorno in cui si ferma questo rendiconto.

È assai notevole l'aumento progressivo che da vari anni si verifica in coteste pronuncie e specialmente per la solerte opera del Presidente e dei Membri del Tribunale che ha sede in questa Città: — furono qui 834 nel 1867 — 973 nel 1868 — 1171 nel 1869 — ed infine 1290 nel 1870.

È una imponente somma!

Preture.

a) *Materia civile e commerciale.*

Computato il residuo del 1869, aggiunte le cause di nuova introduzione, e dedotte quelle che poi vennero cancellate dai ruoli, si trovarono in istato di essere decise nel cumulo di 13,335 presso le settantacinque Preture.

Di dette cause ebbero soluzione per sentenza definitiva, in materia civile N. 5802, — in materia commerciale 2136 — per conciliazione 3208 — il reliquato riuscì al numero di 2189.

Inoltre le Preture pronunciarono 1702 provvedimenti interlocutorii; spedirono 1479 atti delegati e 5185 atti di volontaria giurisdizione.

Poste a raffronto cotali risultanze colle cifre dell'anno antecedente si riscontra un apprezzabile aumento, di 1475 nelle cause a ruolo; di 373 nelle sentenze definitive; di 298 negli atti delegati, — ed una diminuzione invece nelle interlocutorie e negli atti di giurisdizione volontaria.

La più invidiabile Pretura è quella di Capraia, dove gli abitanti pistiscono mai.

b) *Materia penale.*

Al 1.^o dicembre 1869 erano pendenti avanti alle Pre-

ture 2171 cause penali e a tutto novembre del 1870 ne furono introdotte altre 7703, formanti un totale di 9874. — Di queste 2893 furono terminate o per desistenza dei querelanti, o per obblazioni dei contravventori — 5014 vennero decise con sentenza.

Si ebbero 3172 condanne, 1842 assolutorie.

Conciliatori.

Nel 1869 i Comuni del Distretto, e quindi i rispettivi Conciliatori ascendevano a 359. In oggi sono ridotti a 355 — e 33 mancano per morte, rinuncia od altra cagione, essendo però in corso le pratiche occorrenti onde riempire le lacune.

I dati statistici tenderebbero a provare che tale istituzione, forse per difetto non suo, nella nostra Provincia indietreggia.

Nel 1870 si ebbero in meno de l'anno precedente — N. 2777 di richieste conciliazioni — N. 897 di controverse conciliate — N. 208 di cause in via contenziosa — N. 1081 di decisioni.

Gli atti di apposizioni o rimozioni di sigilli furono appena 6 nel 1869: non se ne verificò alcuno nello scorso anno.

Conchiuderò riferendo che le assunte informazioni sono eccellenti in genere riguardo alla onorevole classe degli Avvocati e dei Procuratori in tutto il Distretto.

Che i Notari adempiono degnamente ai delicati loro uffici, salve poche eccezioni per le quali due dovettero esser ammoniti ed uno sospeso con Decreti della Corte a motivo di inosservata residenza, oltre un quarto so-

speso fino a gius cognito per imputazione di falso in scrittura privata.

Che infine gli Uscieri addetti ad alcune Preture lasciano a desiderare dal lato della diligenza, al quale riguardo si va di mano in mano con opportuni provvedimenti riparando.

Eccellenze, Signori!

La mia povera voce non osò elevarsi a frasi di speciale encomio per i Capi ed i Membri di questa Magistratura. Certo che non avrei saputo porgerle convenientemente, volli essere piuttosto semplice narratore di fatti dai quali la lode scaturisce spontanea, la mercè di imparziali apprezzamenti.

Nemmen colsi la occasione dell'attuale rendiconto onde riconfermare la notoria cosa, che il Foro genovese continua le sue nobili tradizioni; — ma sento debito di ufficio, impulso di cuore, lo indirizzare un affettuoso addio a chi non ci sarà più compagno di fatiche nell'anno testè incominciato.

Ed ahimè, alcuni ci lasciarono per sempre! e quali perdite furono per tutta la Curia, quello di un CESARE PARON, di un ANTONIO CAVERI!

Il primo, valentissimo Giureconsulto, specialmente nel diritto commerciale che professò nelle scuole, illustrò in pregiati volumi, godeva tal fama di dottrina e di onestà, che pel ceto commerciale i suoi pareri equivalevano quasi a regidicate; pel Magistrato erano argomenti di seria meditazione quando si producevano in giudizio. — Fu uomo di sempre uguali e gioviali maniere, buon padre di famiglia, professore zelantis-

simo; — la sua memoria vivrà caramente diletta fino ai più tardi nepoti.

Orn alla tomba del Comm. ANTONIO CAVERI quale corona posso io recare che non sembri indegna di tanto nome? Allorchè alla morte di un privato tutta intera una Città si commuove a lutto; — e per più giorni non di altro che di lui si discorre; — e il di in cui viene condotto all'ultima dimora rimangono perfino chiuse le aule giudiziarie; — e folla innumerevole, varia, taciturna ve lo accompagna; — e i più facondi oratori fanno a gara per tributargli un compianto; — oh bisogna ben credere che cotest'uomo sia stato di straordinaria virtù!

E lo fu sì veramente il nostro CAVERI, vuoi quale privato consultore, vuoi quale pubblico docente, o negli uffici della Amministrazione municipale, o negli ardui lavori legislativi, pria Deputato, indi Senatore, infaticabile sempre. — Il desiderio comune lo segue negli immensi vortici della eternità, prezioso retaggio per il figlio chiamato ad imitarlo, sprone di esempio agli infingardi, vanitosi di lode e non curanti del quanto costi il meritarsela.

In mezzo alle urne confortate di pianto una ancora ne scorgiamo di recente chiusa sulle ceneri di esimio Collega, il Cav. AVV. ADOLFO NAVONE, stato gran tempo Sostituto alla Generale Procura, e poi ascritto fra i Consiglieri della Corte. — Pur troppo il fiero morbo che da vari anni lo travagliava, dapprima con lenta, poscia con precipitosa irruenza, non gli permise di prestarvi il suo diligente concorso; ma lo conoscevate abbastanza per meco deplorarne la immatura fine.

Meno dolente vale indirizziamo, o Signori, all'egregio Cav. MATTEO DELLA ROCCA, Uffiziale Mauriziano, il

quale lasciando la Magistratura, dove per quasi mezzo secolo prestò intemerati servigi, potrebbe da molti invidiarsi nell'onorevole riposo che a cagione dell'età vennegli concesso. — Sia ivi testimone a sè stesso dell'alta stima in cui lo tennero e tengono il Governo, la Curia; si diletta negli ameni studi che ha sempre amati; e sovra tutto continui a provare che anche oltre i settantacinque anni può assistere la validità del corpo, la freschezza della mente.

Saluto infine — del nostro Ufficio — il Cav. Avvocato CARLO MUNICCHI, che dopo breve dimora tra noi se ne diparte, diretto alla riacquistata Capitale d'Italia. — Dal pubblico ammirato quale splendido oratore; dai Giureconsulti quale esperto criminalista; dai Colleghi quale ottimo amico, egli deve portar seco il convincimento che in Genova lascia gran numero di giusti estimatori.

Intanto Noi rimanenti, con imperterrita costanza faremo fronte, entro i confini della possibilità, agli ostacoli di qualunque sorta, onde l'amministrazione della giustizia proceda retta, pronta e forte.

CORTE D' APPELLO

I.

MATERIA CIVILE.

Cause a ruolo dell'anno precedente			
Civili	ordinarie		474
	sommarie		240
Commerciali			266
Cause iscritte a ruolo a tutto novemb. 1870			
Civili	ordinarie		342
	sommarie		276
Commerciali			290
<i>Totale delle cause a ruolo</i>			1888
Cancellate per recesso o transazione			141
<i>Totale delle cause a decidersi.</i>			1747
Sentenze pronunciate nell'anno.			
In cause civili ordinarie	definitive	252	639
	interlocutorie	18	
In cause civili sommarie	definitive	189	
	interlocutorie	19	
In cause commerciali .	definitive	152	9
	interlocutorie	9	
<i>Totale delle cause rimaste pendenti .</i>			1108

Ripartizione delle sentenze definitive in tema d'appello,

Di conferma in cause	{ civili 207 commerciali 91 }	298
Di riforma parziale in cause	{ civili 96 commerciali 25 }	222
Di riforma totale in cause	{ civili 72 commerciali 20 }	
<i>Totale delle sentenze d'appello</i>		520

Sentenze in tema di cognizione diretta od in prosecuzione di giudizio, o per incidenti in corso di causa	119
<i>Totale, come sopra</i>	639

Provvedimenti emanati dal primo Presidente.	883
Provvedimenti emanati dai Giudici commessi	474
Ricorsi presentati per atti di volontaria giurisdizione o per affari notarili	234
Rimasti in pendenza dal 1869	25
<i>Totale degli affari non contenziosi</i>	259

Spediti	238	} 259
Ritirati dai ricorrenti	4	
In attesa di provvedimento	17	

II.

MATERIA PENALE.

Processi d'appello pendenti dall' anno precedente	133
Processi introdotti a tutto novemb. 1870; per contravvenzioni alla sorveglianza della P. S.	55
per appello da sentenza di Tribunale	411
	466
<i>Totale dei processi in istato di decisione</i>	599
Risolti in Camera di Consiglio . . .	130
» dopo dibattimento . . .	275
	405
<i>Totale dei processi rimasti in pendenza.</i>	194
Le cause decise compresero 370 individui, dei quali 124 detenuti e 246 a piede libero.	
Condanne . . .	312
Assolutorie . . .	58
	370

CORTE D' ASSISE

Processi recati in discussione nei Circoli di

Genova	70	168
Massa	32	
Chiavari	35	
Savona	12	
Oneglia	19	

Individui coinvolti in dette cause

detenuti	241	} 270
fuori carcere	8	
latitanti	21	

Titolo delle accuse; reati contro

la pubblica amministrazione	7	} 270
la fede pubblica	28	
l'ordine delle famiglie	9	
la pubblica tranquillità	8	
le persone	80	
le proprietà	136	
la legge sulla stampa	2	

Esito dei giudizi

condanne {	a pene eriminali	115	} 270
	» correzionali	100	
assolutorie		55	

I reidivi da erimine in erimine 18 — da delitto a erimine 14.

Le circostanze attenuanti ammesse nei Circoli di

Genova; per individui	52	} 125
Chiavari »	29	
Massa »	26	
Oneglia »	11	
Savona »	7	

Ricorsero in Cassazione 78 condannati.

SEZIONE D' ACCUSA

Sentenze definitive per

rinvio alla Corte d' Assise . . .	146	} 385
» ai Tribun. correzionali . . .	221	
dichiarazioni di non farsi luogo .	12	
custodia di minorenni	6	

Ordinanze per

incombenti	20	} 187
cattura	137	
comparizione nanti il Presidente.	10	
costituzione in carcere	8	
libertà provvisoria	12	

Ordinanze sopra opposizioni

del P. Ministero	{ di rigetto . . .	2	} 21
	{ di accoglimento .	1	
dell' imputato	{ di rigetto . . .	7	
	{ di accoglimento .	4	
della Parte civile	{ di rigetto . . .	7	
	{ di accoglimento .	0	
Provvedimenti rogatorii		5	
Decreti di ammissione ad ammistia .		122	
» di riforma d' ordinanza consolare .		1	
<i>Totale dei provvedimenti</i>		<u>721</u>	

PROCURA GENERALE

I.

MATERIA CIVILE

Cause ordinarie avute in comunicazione a' termini dell'art. 178 del codice proc. civile . . .	N.° 64
Conclusioni spiegate all'udienza.	» 201
Pareri sovra ricorsi in materia di giurisdizione volontaria.	» 98
» relativi a pratiche notarili	» 54
» » a impieghi e cariche	» 99

II.

MATERIA PENALE

Relazioni alla Sezione di accusa.	N.° 385
Processi sostenuti al dibattimento nei Circoli di	
Genova	70
Massa	4
nanti la Sezione degli appelli correzionali	275
Pareri sovra ricorsi per grazia	61
» » per amnistia	250

COMMISSIONE

DEL GRATUITO PATROCINIO PRESSO LA CORTE

Ricorsi presentati per l'ammissione . . .	123	
accolti	59	} 120
respinti	56	
ritirati dai ricorrenti	5	
<i>In attesa di provvedimento</i> .		3

TRIBUNALI CIVILI E CORREZIONALI

I.

MATERIA CIVILE

Cause iscritte a ruolo nei dieci Tribunali;		
civili	4145	} 4248
commerciali	103	
Cancellate per recesso o transazione . . .	444	
<i>Totale delle cause a decidersi</i>		3804

Sentenze pronunciate dai Tribunali di

Genova	1250	}	3370
Chiavari	426		
S. Remo	398		
Savona	289		
Sarzana	262		
Oneglia	237		
Massa Carrara	233		
Finalborgo	199		
Castelnovo Garfagnana .	46	}	
Pontremoli	37		
<i>Rimaste pendenti</i>			<u>434</u>

Ripartizione delle predette sentenze

Interlocutorie	594	}	3370
Definitive	2116		
Confermate in appello .	342		
Riformate in parte . .	135		
» in totalità	183		

IL

MATERIA PENALE

Processi iniziati nell'anno, N.° 6383.

Ultimati con ordinanza di

non farsi luogo	2817	}	4884
trasmissione alla Procura Generale .	253		
» ai Tribunali	783		
» ai Pretori	1031		

Cause portate all'udienza mediante citazione diretta 593.

Sentenze pronunciate dai Tribunali di

Genova	780	}	1607
Chiavari	110		
S. Remo	110		
Savona	101		
Sarzana	151		
Oneglia	33		
Massa Carrara	140		
Finalborgo	59		
Castelnovo Garfagnana	55	}	
Pontremoli	68		

Ripartizione delle sentenze predette,

in prima istanza	{ di condanna	1114	}	1607
	{ di assoluzione . . .	204		
in appello	{ di conferma	85		
	{ di riforma	114		

TRIBUNALI DI COMMERCIO

Cause iscritte a ruolo durante l'anno nei Tribunali di

Genova	2461	}	2765
Savona	128		
Chiavari	86		
Porto Maurizio	50		
S. Remo	40	}	
Cancellate da ruolo per recesso o transazione . . .	749		

Cause in stato di spedizione 2015

Sentenze pronunciate dai Tribunali di

Genova	1290	} 1510
Savona	79	
Chiavari	64	
Porto Maurizio	42	
S. Remo	35	

Cause rimaste a spedirsi 505

Ripartizione delle predette sentenze,

in prima istanza	{ definitive . .	878	} 1510
	{ interlocutorie . .	446	
in appello .	{ di conferma . .	99	
	{ di riforma parziale	57	
	{ " totale .	30	

COMMISSIONI

DEL GRATUITO PATROCINIO PRESSO I TRIBUNALI

Ricorsi presentati alle Commissioni di

Genova	247	} 618
S. Remo	104	
Sarzana	56	
Chiavari	47	
Savona	46	
Oneglia	46	
Castelnovo Garfagnana .	23	
Massa Carrara	22	
Finalborgo	17	
Pontremoli	10	

Esito dei predetti ricorsi,

di ammissione	449	} 618
di repulsa	157	
in attesa di provvedimento	12	

Sentenze emanate in contraddittorio della pubblica clientela,

{ definitive	105
interlocutorie	79

Delle definitive 105 favorevoli al povero — 22 contrarie.

PRETURE

I.

MATERIA CIVILE.

Cause pendenti dell'anno precedente .	1,300	} 19,375
» introdotte a tutto novemb. 1870	18,075	
Ultimate per recesso o transazione .		6,040
<i>Rimaste in istato di decisione .</i>		<u>13,335</u>

Sentenze profferite in materia

civile	5802	} 7,938	} 11,146
commerciale	2136		
Cause conciliate		3,208	

Cause rimaste a decidere 2,180

Sentenze interlocutorio . . .	1702
Atti di volontaria giurisdizione .	5185
» delegati	1479

PRETURE

CHE PRONUNCIARONO IL NUMERO DI SENTENZE CIVILI

MAGGIORE.	MINORE.
Molo (Genova) . . . 1006	Capraia (isola) . . . 0
Carrara 678	Triora 2
S. Vincenzo (Genova) 486	Mulazzo 12
Portoria (Genova) . 451	Noli 15
Savona 419	Campofreddo . . . 20
Maddalena (Genova). 396	Fosdinovo 21

II.

MATERIA PENALE

Cause pendenti dal 1869. . . .	2171	} 9874
» introdotte a tutto nov. 1870	7703	
Cause ultimate		
per desistenza	2543	} 2893
per obblazioni	350	
<i>Cause rimaste in stato di decisione.</i>		6981
Sentenze pronunciate		
di condanna	1842	} 5014
di assoluzione	3172	
<i>Cause rimaste pendenti.</i> . . .		1967

PRETURE

CHE PRONUNCIARONO IL NUMERO DI SENTENZE PENALI

MAGGIORE.	MINORE.
Polizia Urb. (Genova) 1127	Alassio . . . 3
Spezia . . . 352	Calice. . . . 4
Carrara . . . 205	Millesimo . . . 5
Sestri ponente . . 198	Capraia . . . 7
Dolcencqua . . . 151	Diano marina . . 8
Massa 147	Noli 9

CONCILIATORI.

Conciliatori in funzioni	322
» mancanti	33
Conciliazioni richieste	18,586
Controversie conciliate	9,820
Cause introdotte in via contenziosa . .	22,304
» decise	3,808

89 852 675





